

# **Siamo qui per farci del male di Paula D. Ashe**

*[...]La*

*pelle cadente era percorsa da cicatrici di ogni tipo.*

*Alcune*

*lisce, altre in rilievo. Alcune lunghe, altre corte.*

*Alcune*

*infossate, altre nodose. Alcune larghe, altre sotti-*

*li.*

*Alcune recenti, cerchiata da fiammanti aureole rosse,*

*altre*

*sbiadite in una morbida traslucenza. L'uomo rise.*

*[...]*

*Siamo*

*qui per farci male*

**di Paula**

**D. Ashe**

è una delle ultime uscite di Zona 42 che ha fatto molto parlare di

se. Volume vincitore del premio **Shirley**

**Jackson Award** – Volume

finalista al

**Bram Stoker Award**, è

stato tradotto da  
**Claudio Kulesko** e  
inserito nella collana  
**Caronte**, curata  
da  
**Luigi Musolino**.

Un'opera  
sinistra, capace di scavare nelle pieghe più oscure dell'animo  
umano, dove il dolore diventa un'esperienza centrale e  
catartica.  
La narrazione è volutamente disturbante, costruita per evocare  
immagini forti e suscitare emozioni contrastanti nel lettore,  
come  
disgusto, paura e compassione. L'autrice riesce a creare  
atmosfera  
cupa, dove il confine tra la realtà e l'incubo si dissolve,  
lasciando spazio a un'angoscia pervasiva. Il titolo della  
raccolta,  
già di per sé emblematico, richiama l'idea di un mondo in cui  
il  
dolore non è solo un risultato, ma un fine, una verità  
universale a  
cui nessuno può sottrarsi.

I  
racconti all'interno sono così elencati:

*Elementi  
del vuoto*

*La  
casa delle carcasse*

*Le  
infernali crudeltà del paradiso*

*I  
miracoli della tomba*

*Esilio  
in extremis*

*Jacqueline  
ride per ultima*

*Perché  
sei rimasta a guardare*

*Litania  
d'aghi (Il  
racconto che ho preferito)*

*Madre  
di tutti i mostri*

*La  
testimone*

*L'ho  
sentita cantare*

*Telefirma*  
*da un cadavere futuro*

*Postfazione*

Uno  
degli elementi distintivi del lavoro di **Ashe**  
è l'abilità di rappresentare il corpo come un luogo di  
trasformazione e sofferenza. I racconti contengono descrizioni  
minuziose di mutilazioni, deformazioni e processi di  
decadimento  
fisico che riflettono, in modo metaforico, le fratture  
psicologiche  
dei personaggi – che potenzialmente, possiamo incontrare ogni  
giorno uscendo semplicemente di casa – richiamando uno dei  
suoi  
scrittori preferiti, **Clive**  
**Barker**.

Questo  
tipo di orrore non è gratuito, ma funzionale a una riflessione  
su  
temi più ampi come l'alienazione, il trauma e l'identità.

Dal  
punto di vista stilistico, **Ashe**  
utilizza un linguaggio evocativo e a tratti poetico, che  
contrasta  
con la brutalità delle situazioni descritte. Questa tensione  
tra  
forma e contenuto amplifica l'impatto delle storie – non un  
orrore  
*un*

*tanto al chilo,*

quanto un colpo d'ascia in volto condito da un linguaggio  
aulico e

ricercato. La sua capacità di creare un mondo che appare al  
tempo

stesso familiare e alieno, dominato da regole crudeli, è  
sorprendente in quanto amalgamato da una sensibilità moderna.

A

volte, i testi, molto carichi di descrizioni e atmosfere  
claustrofobiche, segnate da un ritmo eccessivamente veloce,  
forse

avrebbero guadagnato in impatto se fossero stati leggermente  
alleggeriti.

La

violenza in ambito familiare, la concezione che chi viene  
toccato dal

male diventerà malvagio a sua volta, un tuffo nell'abisso  
senza

speranza: questi sono tratti fondamentali di queste opere. Un  
altro

elemento ricorrente è proprio l'impossibilità assoluta di un  
lieto

fine.

Quest'opera

non fa sconti al lettore: esige attenzione, resistenza e una  
certa

predisposizione al confronto con la sofferenza. Un'opera che  
sfida i

limiti del genere, portando l'esperienza della lettura verso  
territori estremi e disturbanti, ma anche profondamente  
stimolanti.

Nonostante

qualche incursione nel sovrannaturale, la crudeltà più profonda è

quella insita nell'essere umano, come altri autori hanno già narrato

e come sicuramente faranno altri in futuro. Perché, fondamentalmente, è così.

Concludo

citando un frammento della postfazione dell'autrice: [...]So bene

che certe persone leggono le mie storie perché amano lo shock e il

brivido della trasgressione. (Siete anche liberi di odiare il mio

lavoro, o semplicemente di pagare per i miei libri e non leggerli.

Non sono schizzinosa). Ma ci sono altri che leggono le mie opere per

trovare conforto. Per capire. Per ottenere un bizzarro, amaro senso

di tregua. [...]

E

voi, perché leggete Horror?

## L'AUTRICE

Autrice

americana di narrativa oscura, **Paula**

**D. Ashe** ha

vinto con ***Siamo***

***qui per farci male*** lo

Shirley Jackson Award ed è risultata finalista al Bram Stoker Award.

È stata redattrice associata per *Vastarien*:

*A Literary Journal*,

una rivista letteraria ispirata all'opera di **Thomas Ligotti**.

Vive

nel Midwest con la sua famiglia.

*Siamo*

*qui per farci male*

*Autore:*

*Paula D. Ashe*

*Editore:*

*Zona 42*

*Collana:*

*Caronte*

*Pagine:*

*240*

*ASIN:*

□

*B0CW2D5V1F*

*ISBN:*

*979-1280868619*

*Costo: 8,49 € ebook e 16,90 € cartaceo*



*Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi agli aventi diritto.*